

Terra Murata

Saggi

1

Collana diretta da
Luigi Mascilli Migliorini

Storie Connesse

Forme di vita quotidiana tra Spagna
e Regno di Napoli (secoli XVI-XVIII)

a cura di
Rosa Maria Delli Quadri
e Mirella Vera Mafrici

Copyright © 2018 Guida Editori

www.guidaeditori.it
redazione@guida.it

Il volume è stampato
con il contributo del
Dipartimento di Scienze Umane
e Sociali, Università degli Studi
di Napoli "L'Orientale"

Proprietà letteraria riservata
Guida Editori srl
Via Bisignano, 11
80121 Napoli

Finito di stampare
nel marzo 2018
da Grafica Elettronica srl
per conto della Guida Editori srl

978-88-6866-407-7

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Il concetto di vita quotidiana racchiude in sé tutta una serie di comportamenti scanditi giornalmente e le loro molteplici implicazioni. Una “materia” complessa che Luciano Gallino, nel *Dizionario di sociologia*, ha definito «l'insieme delle attività, delle conoscenze di senso comune, delle relazioni sociali, delle tecniche, degli usi, delle rappresentazioni, delle credenze, degli affetti, degli oggetti, degli strumenti, con i quali gli esseri umani riproducono giorno per giorno, in gran parte con atti privati, le loro condizioni di esistenza e con esse quelle delle istituzioni della società in cui vivono»¹. Nonostante l'aggettivo “quotidiano” abbia radici antiche, l'espressione “vita quotidiana” è di recente acquisizione nel vocabolario storiografico, frutto di quelle innovazioni lessicali che hanno accompagnato il sorgere della società industriale europea tra il tardo Settecento e l'inizio dell'Ottocento. La quotidianità era il tempo senza storia, il tempo del lavoro dell'operaio nella fabbrica, il tempo del lavoro domestico silenziosamente sostenuto dalle donne, il tempo del borghese².

Ma nel Novecento tale espressione ha lentamente assunto una diversa connotazione ed è entrata nel lessico delle scienze sociali negli anni Trenta, al declino della storiografia politica, o per meglio dire “evenemenziale”, divenendo un termine corrente negli anni Sessanta. Gli storici legati alle «Annales», la rivista

¹ L. GALLINO, *Dizionario di sociologia*, Torino 1993, p. 718.

² Per Marx la vita quotidiana era la vita inautentica dei ceti sociali subalterni in lotta contro l'oppressione e l'alienazione; P. TERNZI, *Vita quotidiana*, in *Sociologia della cultura*, a cura di S. BELARDINELLI, L. ALLODI, Milano 2006, pp. 131 ss.; N. ELIAS, *Sur le concept de vie quotidienne*, in «Cahiers Internationaux de Sociologie», 99, 1995, pp. 237 ss.

fondata nel 1929 da Marc Bloch e Lucien Febvre, pur considerando parte integrante della ricerca l'economia, la tecnologia, la sociologia, hanno ampliato i propri orizzonti di ricerca verso nuove discipline come l'antropologia, la demografia, la psicologia, la storia dell'arte, la storia delle idee. Se nella "nuova storia" di Fernand Braudel la vita quotidiana si inserisce in un contesto di studi sulla vita materiale e sulle mentalità nella "lunga durata", in quella di Henri Lefebvre essa non è immutabile, ma soggetta piuttosto a continue variazioni, caratterizzata da un susseguirsi di azioni e di eventi che necessariamente contraddistinguono le relazioni sociali³.

La vita quotidiana, dunque, può essere indagata secondo uno specifico ambito interpretativo, che si indirizza verso ciò che nel tempo e nello spazio è stato considerato marginale, implicito e scontato. L'obiettivo, in sostanza, è quello di rispondere alle esigenze storiografiche più attuali⁴, di consolidare le potenzialità di un filone che affonda le sue radici nella nuova storia sociale e consente di inquadrare in una nuova prospettiva aspetti della vita dell'individuo e della collettività poco noti⁵. Si tratta di «mirar la historia con otros ojos» secondo la significativa espressione di María de los Ángeles Pérez Samper e di Gloria Ángeles Franco Rubio⁶, le più importanti studiose di questa tematica in Spagna unitamente a Inmaculada Arias de Saavedra Alías, di guardare la storia da un'altra prospettiva, di «desentrañar las claves por las que se regían las personas en el discurrir cotidiano de su existencia; en ese día a día, casi siempre

³ F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo*, 1. *Le strutture del quotidiano secoli XVI-XVIII*, Torino 1993; H. LEFEBVRE, *La vie quotidienne dans le monde moderne*, Paris 1968.

⁴ G. GASPARINI, *Il tempo e la vita quotidiana*, Bari 2001.

⁵ P. BURKE, *Obertura: la nueva historia, su pasado y su futuro*, in *Formas de hacer historia*, a cura di P. BURKE, Madrid 1993, p. 36.

⁶ M.Á. PÉREZ SAMPER, G.Á. FRANCO RUBIO, *Mirar la historia con otros ojos*, in *Intimidación y sociabilidad en la España moderna*, in «Revista de Historia Moderna. Anales de la Universidad de Alicante», n. 30, 2012, pp. 11-15.

monótono y rutinario, en el que, supuestamente, apenas pasaba nada, aunque constituía la base primordial de la existencia de cada individuo particular», come ricorda la Franco Rubio⁷.

La storia della vita quotidiana si presenta con caratteristiche proprie a seconda dei differenti Stati in cui sono state indagate le varie tematiche, dalla Francia (la vita privata, gli aspetti culturali, i consumi)⁸ all'Inghilterra (la classe operaia, la famiglia, la cultura materiale)⁹, alla Germania (il quotidiano)¹⁰. Una storia, dunque, che stimola la riflessione degli studiosi verso una molteplicità di ambiti: il vissuto quotidiano (corte, esercito, famiglia, gruppi domestici, comunità contadine), le condizioni di vita (la casa, il territorio, il vestire, l'alimentazione), la socialità (conventi e monasteri, confraternite, feste sacre e civili, spettacoli, passatempi), l'emarginazione (povertà, delinquenza, schiavitù), la cultura materiale. Evidente è la multidisciplinarietà di una corrente che si avvale dell'apporto dell'antropologia, della sociologia, della storia dell'arte, ecc., rivolgendo un'attenzione privilegiata non solo all'uomo, ma soprattutto alla ripetitività e all'ordinarietà del suo agire con una ritmicità costante e senza alcun cambiamento apparente, non trascurando le con-

⁷ G.Á. FRANCO RUBIO, *La historia de la vida cotidiana en la historiografía modernista española. Algunas reflexiones*, in *La vida de cada día. Rituales, costumbres y rutinas cotidianas en la España Moderna*, ed. G.Á. Franco Rubio, Sevilla 2012, p. 23.

⁸ *Histoire de la vie privée*, ed. P. Aries, G. Duby, Paris 1985; R. CHARTIER, *Le monde comme représentation*, in «Anales», 44, 1989, n. 6, pp. 1505-1520; M. DE CERTEAU, *L'invention du quotidien*, Paris 1980; D. ROCHE, *Il linguaggio della moda*, Torino 1991; ID., *Storia delle cose banali: la nascita del consumo in Occidente*, Roma 1999.

⁹ E.P. THOMPSON, *The making of English Working Class*, London 1964; ID., *Customs in Common. Studies in traditional popular culture*, London 1991; E.J. HOBSBAWN, *Labouring men. Studies in the history of labour*, London 1965; P. LASLETT, *The World we have lost*, London 1965; N. POUNDS, *Hearth and Home. A history of material culture*, Indiana 1989.

¹⁰ A. LÜDTKE, *De los héroes de la resistencia a los coautores. Alltagsgeschichte in Alemania*, in «Ayer», 19, 1995, pp. 49-70.

nessioni con i conflitti sociali, con le tensioni che interrompono e scardinano la routine quotidiana, determinando significativi mutamenti all'interno della società¹¹. L'interpretazione di questi fatti si avvale delle fonti più disparate, da quelle documentali (fonti archivistiche, notarili, letterarie, artistiche, iconologiche e iconografiche) a quelle orali (resoconti, narrazioni, ecc.).

In Spagna – rispetto a quanto realizzato nel panorama scientifico italiano – la storia del vissuto quotidiano è stata oggetto dell'indagine storica fin dalla prima metà del secolo scorso grazie ai contributi pionieristici di José Deleito y Piñuela sulla vita degli spagnoli al tempo di Filippo IV¹², e ha subito un'accelerazione notevole soprattutto dalla fine degli anni Ottanta. Si pensi alle ricerche di José N. Alcalà Zamora sulla Spagna del *Siglo de Oro* e di Velázquez¹³, di Pegerto Saavedra Fernández e di José M. Imizcoz rispettivamente sulla Galizia e sulla città di Vitoria¹⁴. Ma è soprattutto negli ultimi decenni che molti studiosi hanno indirizzato le proprie ricerche verso gli aspetti più pregnanti delle dinamiche della vita quotidiana¹⁵, considerando in

¹¹ M. PEÑA DÍAZ, *La vida cotidiana en la época moderna: disciplinas y rechazos*, in «Historia Social», 66, 2010, p. 50.

¹² J. DELEITO Y PIÑUELA, *El rey se divierte (recuerdos de hace tres siglos)*, Madrid 1935 (ried. Madrid 1989); ID., *Solo Madrid es corte. La capital des dos mondos bajo Felipe IV*, Madrid 1942; ID., *También se divierte el pueblo. Recuerdos de hace tres siglos*, Madrid 1944 (ried. Madrid 1989); ID., *La mujer, la casa y la moda (en la España del rey poeta)*, Madrid 1946; ID., *La mala vida en la España de Felipe IV*, Madrid 1948 (ried. Madrid 1989); ID., *La vida religiosa en la época del cuarto Felipe*, Madrid 1952.

¹³ J.N. ALCALÀ ZAMORA, *La vida cotidiana en la España de Velázquez*, Madrid 1989. Si veda anche M. DEFOURNEAUX, *La vida cotidiana en la España del Siglo de Oro*, Barcelona 1983; J. CALVO POYATO, *Así vivían en el siglo de oro*, Madrid 1992.

¹⁴ P. SAAVEDRA FERNÁNDEZ, *La vida cotidiana en la Galicia del Antiguo Régimen*, Barcelona 1994; *La vida cotidiana en Vitoria en la Edad Moderna y Contemporánea*, coord. di J.M. IMIZCOZ, San Sebastián 1995.

¹⁵ Negli anni Novanta la «Revista de Historia Moderna. Anales de la Universidad de Alicante» ha dedicato i nn. 10, 1991 e 11, 1992, alla quotidianità nella Spagna moderna.

particolare il consumo e la cultura materiale¹⁶, l'alimentazione¹⁷, l'ozio¹⁸, ovvero il mondo ispanico nella sua complessità¹⁹ e indagando il vissuto quotidiano di città e regioni²⁰ relativamente ad alcuni periodi dell'età moderna²¹.

Numerosi, inoltre, sono i progetti di ricerca finanziati dal Ministero della Cultura, che hanno consentito agli storici di esaminare sia il contesto della capitale, Madrid, sia di altre aree, da Barcelona a Granada, da Valladolid a Córdoba, dando vita a numeri monografici di riviste, a seminari, a convegni²² e soprattutto

¹⁶ L.E. RODRÍGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *Los siglos XVI-XVII: cultura y vida cotidiana*, Madrid 1993; *Consumo, condiciones de vida y comercialización. Cataluña y Castilla siglos XVIII y XIX*, ed. J. Torras, B. Yun, Salamanca 1999; *Portas adentro. Comer, vestir y abitar (siglos XVI-XIX)*, ed. I. dos Guimarães Sá, M. García, Valladolid 2010; *Cultura material y vida cotidiana moderna: escenarios*, ed. M. García Fernández, Madrid 2013.

¹⁷ Si rimanda agli interessanti contributi di M. DE LOS Á. PÉREZ SAMPER, *La alimentación en la España del Siglo de Oro. Domingo Hernández de Maceras "Libro del Arte de Cocina"*, Huesca 1998; EAD., *Mesas y cocinas en la España del siglo XVIII*, Gijón 2011.

¹⁸ F. NUÑEZ ROLDÁN, *Ocio y vida cotidiana en el mundo hispanico en la Edad Moderna*, Sevilla 2007.

¹⁹ Si ricordano per esempio *Cosas de la vida cotidiana: vivencias y experiencias cotidianas en la España Moderna*, coord. di G.Á. Franco Rubio, in «Cuadernos de Historia Moderna. Anejos», VIII, 2009; *Dossier: la vida cotidiana en la España Moderna*, coord. di I. Arias de Saavedra Alías, in «Chronica Nova», 35, 2009.

²⁰ Oltre ai lavori divulgativi di J. DEL CORREAL, *Madrid en el siglo XVII*, Madrid 1999; ID., *La vida cotidiana en el Madrid del siglo XVI*, Madrid 2002; ID., *La vida cotidiana en el Madrid del siglo XVIII*, Madrid 2000; ID., *El Madrid de los Barbones*, Madrid 2005; ID., *Gentes en el Madrid del siglo XVII. Formas de vida en el siglo de Oro*, Madrid 2008, si veda R.M. SOTO, *Magia y vida cotidiana: Andalucía siglos XVI-XVIII*, Sevilla 2008.

²¹ Si rinvia a F. DÍAZ-PLAJA, *La vida cotidiana en la España del Siglo de Oro*, Madrid 1999; *La vida cotidiana en la España del siglo XVII*, ed. R. García Hurtado, Madrid 2009; G.Á. FRANCO RUBIO, *La vida cotidiana en tiempo de Carlos III*, Madrid 2001; P. SAAVEDRA FERNÁNDEZ, H. SOBRADO, *El siglo de luces. Cultura y vida cotidiana*, Madrid 2004.

²² Per un approfondimento, si veda *Vida cotidiana en la España de la Ilustración*, ed. I. Arias de Saavedra Alías, Granada 2012, pp. 15-16.

to a due ponderosi volumi, *Vida cotidiana en la España de la Ilustración* e *Vida cotidiana en la Monarquía Hispánica. Tiempos y espacios*, apparsi a Granada rispettivamente nel 2012 e nel 2015, curati da Inmaculada Arias de Saavedra Alías il primo, dalla stessa e da Miguel Luis López Guadalupe Muñoz il secondo²³.

Rispetto alla Spagna, le indagini degli studiosi italiani sulla quotidianità sono diventate parte integrante del dibattito storiografico soltanto negli ultimi decenni, muovendo proprio dal concetto di vita quotidiana, dall'articolazione dei bisogni²⁴ e avvicinandosi spesso alla microstoria²⁵. Non è nostra intenzione fornire un quadro esaustivo di una tematica tanto vasta e alla quale, spesso, la storiografia non ha riservato un ruolo preminente e una eco rilevante. Tuttavia, è significativo che la rivista «Quaderni Storici» abbia dedicato alla tematica alcuni contributi nel 1976 e in anni successivi²⁶ e inoltre, per restare nel panorama storiografico italiano, luoghi e forme della vita quotidiana hanno costituito oggetto di indagine del lavoro di Maurizio Ridolfi nel 1995²⁷. È Peter Burke, con *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna* (2008), a tratteggiare un affresco del vissuto quotidiano in molte città del Bel Paese in età moderna²⁸. Su questa scia, negli ultimi anni molti studiosi hanno indagato il tema

²³ *Vida cotidiana en la España* cit.; *Vida cotidiana en la Monarquía Hispánica. Tiempos y espacios*, ed. I. Arias de Saavedra Alías e Miguel Luis López Guadalupe Muñoz, Granada 2015.

²⁴ A. LÜDTKE, *Sui concetti di vita quotidiana, articolazione dei bisogni e "coscienza proletaria"*, in «Quaderni Storici», 36, 1977, n. 3, pp. 916-918.

²⁵ C. GINZBURG, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Torino 1971; G. LEVI, *L'eredità immateriale*, Torino 1985.

²⁶ D. MORENO, M. QUAINI, *Problemi di storia della cultura materiale*, in «Quaderni Storici», 31, n. 1, 1976, pp. 5-37; C. WICKHAM, *Edoardo Grendi e la cultura materiale*, in «Quaderni Storici», 110, n. 2, 2002, pp. 323-331.

²⁷ M. RIDOLFI, *Lugares y formas de la vida cotidiana en la historiografía italiana*, in «Ayer», 19, 1995, pp. 71-100.

²⁸ P. BURKE, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, Roma-Bari 2008.

dell'alimentazione²⁹, degli aspetti "visibili" della cultura materiale (utensili, manufatti urbani)³⁰, dei luoghi della vita³¹, della quotidianità a Roma, a Venezia o nei conventi³², del gioco³³. Una particolare sensibilità al quotidiano emerge dalle ricerche di Giovanna Tonelli sui traffici, gli stili di vita dei negozianti milanesi nel secolo XVII e di Alida Clemente sulle dinamiche del consumo nella Napoli del Settecento, pubblicati nel 2012 e nel 2011³⁴.

Anche per il Regno di Napoli è affiorato l'interesse per le dinamiche del quotidiano nelle sue sfaccettature più molteplici e gli studiosi hanno preso in esame nuovi protagonisti inaspettatamente restituiti alla ribalta della Storia. Oltre al contributo giornalistico e divulgativo di Nino Leone sulla vita quotidiana a Napoli al tempo di Masaniello³⁵, si pensi per esempio alle ricerche sulle dimore signorili³⁶, sulla vita quotidiana in conventi,

²⁹ J.L. FLANDRIN, M. MONTANARI, *Storia dell'alimentazione*, Bari 1999; M. MONTANARI, *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Bari 1993; *L'alimentazione*, a cura di A. Capatti, A. De Bernardi, A. Vanni, in *Storia d'Italia*, Annali 13, Torino 1998; G. MOTTA, *Il tempo, la storia, il cibo. Qualche ulteriore apporto in tema di cultura alimentare*, Cosenza 2015.

³⁰ R. SARTI, *Vita di casa. Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna*, Roma-Bari 1999.

³¹ A. MUSI, *I luoghi della vita. Castelli, monasteri, villaggi, città in Europa*, Napoli 2007.

³² R. AGO, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Roma 2006; I. PALUMBO FOSSATI CASA, *Dentro le case. Abitare a Venezia nel Cinquecento*, Venezia 2013; M. LAVEN, *Monache. Vivere in convento nell'età della Controriforma*, Bologna 2004.

³³ G. IMBUCCI, *Il gioco pubblico in Italia. Storia, cultura e mercato*, Venezia 1999; ID., *Mercato ed etica del gioco pubblico*, Venezia 2002.

³⁴ G. TONELLI, *Affari e lussuosa sobrietà: traffici e stili di vita dei negozianti milanesi nel XVII secolo (1650-1659)*, Milano 2012; A. CLEMENTE, *Il lusso "cattivo". Dinamiche del consumo nella Napoli del Settecento*, Roma 2011.

³⁵ N. LEONE, *La vita quotidiana a Napoli al tempo di Masaniello*, Milano 1998.

³⁶ *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, a cura di A.E. Denunzio, L. Di Mauro, G. Muto, S. Schütze, A. Zezza, Napoli 2013; *Le dimore signorili nel regno di Napoli: l'età spagnola*, a cura di A. Musi, Milano 2014.

monasteri³⁷ e conservatori³⁸, sull'alimentazione nella capitale³⁹ e nelle comunità monastiche⁴⁰, sulla cultura materiale e sulla vita

³⁷ Si veda, tra gli altri, E. NOVI CHAVARRIA, *Monache e gentildonne. Un labile confine. Poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani. Secoli XVI-XVIII*, Milano 2001; *La città e il monastero. Comunità femminili cittadine nel Mezzogiorno moderno*, a cura di E. Novi Chavarria, Napoli 2005; *Donne e religione a Napoli. Secoli XVI-XVIII*, a cura di G. Galasso, A. Valerio, Milano 2001; *Oltre le grate. Comunità regolari femminili nel Mezzogiorno moderno tra vissuto religioso, gestione economica e potere urbano*, Atti del seminario, Bari 22-23 maggio 2000, a cura di A. D'Ambrosio, M. Spedicato, Bari 2001; M. CAMPANELLI, *Monasteri di provincia. Capua nei secoli XVI-XIX*, Milano 2012.

³⁸ G. BOCCADAMO, *Un "palombaro di palombe sante". Stralci di vita quotidiana nei conservatori femminili napoletani sul finire del Cinquecento*, in *Munera parva. Studi in onore di Boris Ulianovich*, Napoli 1999, pp. 277-315. Della stessa autrice cfr. *Dinamiche di potere e vita comunitaria nella gestione dei monasteri di clausura*, in *Oltre le grate* cit., pp. 77-106.

³⁹ Si ricordano la mostra *Banchetti e cuccagne a Napoli in età moderna*, allestita nel 2015 (1° luglio-15 settembre) presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, che ha consentito di seguire un percorso bibliografico e iconografico con rare testimonianze ms. e a stampa dal vicereame spagnolo ai Borbone, e il convegno *Food and City*, organizzato dall'AIUSU a Padova il 3-5 settembre 2015, e soprattutto il panel *Vivere la città: mercanti e mercanzie alimentari nelle impressioni dei viaggiatori (dal Medioevo all'età contemporanea)*, coordinato da Mirella Vera Mafri, con saggi della stessa, di R.M. Delli Quadri, A. Grimaldi, L. Gazzè, C. Pingaro, M. Sirago, in corso di stampa.

⁴⁰ A. D'AMBROSIO, *Tra anima e corpo. Cibo e alimentazione in Puglia nei secoli XVIII e XIX*, Lecce 1995; A. D'AMBROSIO, M. SPEDICATO, *Cibo e clausura. Regimi alimentari e patrimoni monastici nel Mezzogiorno moderno (secc. XVII-XIX)*, Bari 1998; ID., *"Ex abundantia paritatis". L'alimentazione nei conventi francescani in Puglia tra XVII e XIX secolo*, in *Studi in memoria di p. Benigno Perrone*, a cura di p. L. De Sanctis, Lecce 1997, pp. 117-133; ID., *L'alimentazione delle comunità religiose nel Mezzogiorno moderno (secc. XVII-XIX)*, in *Alimentazione e nutrizione secc. XIII-XVIII*, Atti della Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 22-27 aprile 1996, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 1997, pp. 773-786; K. DI ROCCO, *Alimentazione e vita contemplativa nel monastero di S. Maria degli Angeli di Brindisi*, in «Itinerari di ricerca storica», XI, 1987, pp. 31-75.

nobiliare⁴¹, sulla quotidianità e sulla cultura materiale⁴², sulla vita di corte e sulla circolazione degli oggetti⁴³, sugli ex-voto⁴⁴, sull'alfabetizzazione e sui generi di vita⁴⁵, sulla caccia⁴⁶, sul gioco d'azzardo⁴⁷. Va annoverato, in particolare, il ponderoso volume curato da Francesco Gaudioso su *Vita quotidiana, coscienza religiosa e sensibilità civile nel Mezzogiorno continentale tra Sette e Ottocento* apparso nel 2006, in cui si affrontano vari aspetti di storia sociale e religiosa nei loro intrecci con il vissuto quotidiano e la sensibilità civile⁴⁸.

⁴¹ G. GALASSO, *Cultura materiale e vita nobile in un inventario calabrese del Cinquecento*, in *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli 1982, pp. 284-311.

⁴² M.R. PELIZZARI, *Vita quotidiana e cultura materiale*, in *Storia del Mezzogiorno*, XI. *Aspetti e problemi del Medioevo e dell'età moderna*, Napoli 1991, pp. 133-181; V. NAYMO, *Cultura materiale e vita quotidiana nel Regno di Napoli nel Seicento: l'inventario del castello di Monasterace (1652)*, in *Monasterace. Storia architettura arte e archeologia*, a cura di V. De Nittis, Soveria Mannelli 2016, pp. 113-127. Si veda anche, della Pelizzari, *Ritratto di gruppi in un interno: l'immaginario nel Mezzogiorno urbano del Settecento*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i contatti onciari*, II. *Territorio e società*, a cura di M. Mafri, Napoli 1986, pp. 639-663.

⁴³ G.C. ASCIONE, *La vita di Corte al tempo di Carlo di Borbone nel Palazzo reale di Napoli*, Napoli 2013; E. NOVI CHAVARRIA, *Dame di corte, circolazione dei saperi e degli oggetti nel Rinascimento meridionale*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, Atti del Convegno internazionale, Roma 11-13 novembre 2009, Pisa-Roma 2010, pp. 215-225.

⁴⁴ A.M. TRIPPUTI, *Ex voto di Puglia. Cronache di vita quotidiana*, Bari 1999.

⁴⁵ M.R. PELIZZARI, *La penna e la zappa. Alfabetizzazione culture e generi di vita nel Mezzogiorno moderno*, Salerno 2000.

⁴⁶ *La caccia al tempo dei Borbone*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Firenze 1994; N. PARLANTE, *Corte borbonica e "Real caccia" di Persano. Ritualità, cerimoniali, funzioni, vita quotidiana*, Castellabate 2018.

⁴⁷ Sul gioco d'azzardo nel Regno si veda, in questo volume, il contributo di M.R. Pelizzari e la relativa bibliografia.

⁴⁸ *Vita quotidiana, coscienza religiosa e sensibilità civile nel Mezzogiorno continentale tra Sette e Ottocento*, Atti del Convegno di Studi, Lecce, 10-11 ottobre 2005, a cura di F. Gaudioso, Lecce 2006. Si ricordano soprattutto i saggi di M.V. MAFRICI, *Il Mezzogiorno d'Italia nelle Gazzette napoletane di Barto-*

La vita quotidiana e la cultura materiale hanno trovato una propria dimensione storiografica nel Mezzogiorno d'Italia grazie innanzitutto al proficuo dibattito tra studiosi modernisti italiani e spagnoli. La "convergenza" metodologica ha avuto inizio dopo la fine del franchismo e nel 1977 si è tenuto un primo incontro presso la Biblioteca Centrale di Roma, il primo specificamente italo-spagnolo dopo la seconda guerra mondiale⁴⁹. Ma solo dagli anni Novanta del secolo scorso la collaborazione e soprattutto il confronto tra gli storici dei due Paesi hanno consentito di accertare l'adozione di un linguaggio comune ad entrambe le storiografie. Il risultato di questa comunione di interessi e di prospettive storiografiche è stato l'Incontro internazionale *Identidades mediterraneas: España e Italia in perspectiva comparativa (siglos XVI-XVIII)*, promosso dalla Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna (SISEM) e dalla Fundación Española de Historia Moderna (FEHM) a Cagliari il 5-6 ottobre 2007⁵⁰, seguito da un II Incontro, organizzato a Cáceres il 25-26 settembre 2009⁵¹. I temi trattati nel 2007 hanno preso in esame le città e le identità urbane, la demografia, la storia di genere, i ceti nobiliari, i conflitti e la diplomazia nella conservazione delle frontiere, la circolazione dei testi, la scienza e la censura. I centri urbani, la circolazione del sapere, gli attacchi turcheschi

lomeo Intieri, pp. 7-37; F. TONDO, *Vita quotidiana e alimentazione in Terra d'Otranto tra XVIII e XIX secolo*, pp. 155-182; G.M. VISCARDI, *La vita quotidiana nel Mezzogiorno tra il quotidiano e il festivo (secoli XVII-XX)*, pp. 309-338.

⁴⁹ O. RECIO MORALES, *Encuentro Hispano-Italiano de Investigadores de Historia Moderna*, in «Cuadernos de Historia Moderna», n. 39, 2014, p. 291.

⁵⁰ Con la collaborazione del Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Cagliari, Sezione di Storia Moderna. Si veda il volume *Spagna e Italia in età moderna: storiografie a confronto*, a cura di F. Chacón, M.A. Visceglia, G. Muto, G. Murgia, G. Tore, Roma 2009.

⁵¹ Si veda *El poder y sus manifestaciones. Segundo Encuentro Hispano-Italiano de Historia Moderna. Identidades Mediterráneas: España e Italia in perspectiva comparativa (siglos XVI-XVIII)*, Cáceres, 25-26 septiembre de 2009, Madrid 2016.

e le ripercussioni nel Mediterraneo, la finanza e la fiscalità, la famiglia e le reti parentali, l'informazione, il potere e le figure del disordine, hanno costituito l'oggetto dell'incontro del 2009.

Alle due iniziative ne è seguita una terza, organizzata dalle stesse Società a Roma il 3-4 febbraio 2014⁵² e articolata in quattro sessioni. Massiccia è stata la partecipazione di studiosi che hanno presentato i loro progetti di ricerca, con una sessione dedicata specificamente alla mentalità, alla storia della famiglia, agli studi di genere, alla vita quotidiana, alle teorie e pratiche religiose, alla storia culturale. Tutti progetti spagnoli, coordinati da Gloria Ángeles Franco Rubio, María de los Ángeles Pérez Samper e Inmaculada Arias de Saavedra Alías, e inerenti *El hecho cotidiano en la España moderna, entre lo privado y lo público. Historia comparada entre el interior y la periferia*, con particolare riferimento ad alcune aree geografiche (Madrid e la Corte; Barcellona, la Catalogna e l'ambito mediterraneo; Granada, l'Andalusia e la proiezione atlantica); e un unico progetto italiano che includeva il Mezzogiorno d'Italia, coordinato da Cinzia Cremonini e Elena Riva, riguardante *Spazi inediti del politico e del sociale. Modelli cortigiani e ruoli femminili nelle aree asburgiche e borboniche (XIV-XIX secolo)*⁵³. Ma l'importanza della tematica è stata ribadita nello stesso anno, il 30-31 ottobre a Roma, nell'ambito del seminario *Vida cotidiana: relaciones, objetos, espacios. Italia y España en la Edad Moderna*, organizzato dall'Università degli Studi "La Sapienza"⁵⁴ e articolato in due sessioni (Alimentazione, casa, famiglia; Spazi aperti, spazi chiusi).

⁵² Con la collaborazione dell'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea e della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma.

⁵³ Nella prima e nella terza sessione due soli progetti, presentati rispettivamente da José Eloy Ortal e Félix Labrador Arrojo, e da Manfredi Merluzzi, riguardavano *La reconfiguración de los espacios cortesanos: los sitios reales*, e *Modelli urbani e rappresentazione del potere nell'Italia spagnola: Roma e Napoli (secoli XV-XVIII)*.

⁵⁴ Dipartimento di Storia, Culture, Religioni.

La triplice prospettiva materiale, sociale e culturale, inquadrata nella sua evoluzione nel tempo e nello spazio, permette di “leggere” il cammino dell’uomo attraverso le epoche, nel nostro caso l’età moderna, in stretta connessione con la ridefinizione nelle due sfere, pubblica e privata, che si riflette, condiziona e interferisce nella quotidianità delle città, delle comunità, delle famiglie e, in ultima analisi, degli individui, fornendo uno spaccato di storia vissuta. Ed è questo l’intento del volume che qui si presenta, promosso da Luigi Mascilli Migliorini, che ha accolto con entusiasmo la nostra proposta di focalizzare l’attenzione su un tema ancora da “arare” soprattutto nel Mezzogiorno d’Italia e fondamentale per una disamina di quelle persistenze, di quei lenti mutamenti che si sono verificati nello scenario mediterraneo.

All’interno di queste riflessioni si inserisce, per grandi linee, la struttura del volume, che si articola in quattro parti. La prima parte, dedicata a *Due regni tra popolo e sovranità*, si apre con il contributo di Mirella Vera Mafri (Università degli Studi di Salerno) che, in *Vivere la quotidianità: la rappresentazione del potere regio nella Napoli borbonica*, fissa la sua attenzione sulla rappresentazione della sovranità nella Napoli borbonica. Carlo di Borbone riprendeva la matrice rituale propria dei viceré spagnoli e austriaci: le feste intendevano soppiantare in parte quelle ecclesiastiche con ricorrenze connesse alla famiglia reale (onomastici, anniversari, nascite, matrimoni), ma la situazione cambiava dopo gli anni Sessanta con l’ascesa al trono di Ferdinando: il teatro San Carlo era il luogo privilegiato delle cerimonie di Corte, diminuivano le *feste in piazza* e la cuccagna era sostituita dai *maritaggi di cuccagna*. L’opera di moralizzazione dei costumi festivi avviata negli anni Novanta non si dissolveva con la caduta della monarchia nel 1799: i patrioti prendevano possesso dei luoghi monarchici (il Palazzo Reale, il San Carlo), privandoli dei loro riferimenti simbolici e politici, riconoscendosi in un nuovo simbolo, l’albero della libertà.

Dalla Corte al popolo: nell’universo dei lazzari ci trasporta

Rosa Maria Delli Quadri (Università di Napoli "L'Orientale") con il contributo *Da miserabili a «motore della città»: i lazzari nell'immaginario straniero*, un viaggio tra tante pagine di letteratura odeporica straniera prodotte tra il XVI e il XIX secolo con l'obiettivo di porre in evidenza come la figura del lazzarone abbia subito modificazioni nell'immaginario dei viaggiatori inglesi, francesi, tedeschi e americani, a partire dalla sua comparsa nel 1647, durante la rivolta di Masaniello, fino alla sua "trasformazione" e scomparsa. Il lavoro di analisi ha posto in evidenza che non ci sono solo stranieri che fanno del parlar male di Napoli e delle sue stratificazioni popolari una sorta di missione europea ed extraeuropea, ma esistono anche, e basta cercarle, interpretazioni che smantellano le nozioni false e le definizioni errate fatte circolare ad arte nei rispettivi paesi attraverso riviste, giornali, resoconti e racconti e tramandate nei secoli.

Al mondo conventuale spagnolo guarda Ángela Atienza López (Universidad de la Rioja), in *Vidas particulares bajo reglas comunes en los conventos femeninos en la España Moderna*. I conventi femminili nella Spagna moderna sono spazi ordinati, modellati per tutte le monache che vivevano in essi. Avvalendosi della consultazione di numerose fonti documentarie, l'autrice accerta, pur nel rispetto delle medesime regole vigenti in quelle strutture, la compresenza di "vite" particolari, di forme di vita diverse, di situazioni materiali e di esperienze differenti tra le religiose. Nuove prospettive di ricerca si aprono, pertanto, grazie alla conoscenza e alla disamina della vita quotidiana di molti conventi, nei quali si registrava ciò che possiamo definire un'economia "privata" delle monache e una vita materiale contrassegnata dal privato più che dal comunitario.

Dalle regole alle pratiche culturali: su di esse si sofferma Inmaculada Arias de Saavedra Alías (Universidad de Granada) in *Lectura, libros y bibliotecas: prácticas culturales cotidianas en la España del Setecientos*. Il contributo tende a stabilire in che misura la lettura, l'uso assiduo del libro e il possesso di au-

tentiche biblioteche siano state pratiche culturali quotidiane nella Spagna settecentesca. Per rispondere a queste domande, l'autrice analizza il processo di alfabetizzazione che ha avuto luogo in quello Stato nel secolo XVIII, nonostante la persistenza di elevati tassi di analfabetismo, per poi indagare l'incremento della pubblicazione dei libri e la loro circolazione e, infine, offrire brevi annotazioni sulle più importanti biblioteche spagnole, private e istituzionali. Tutte questioni, queste, che consentono di delineare i gruppi sociali che hanno maggiormente familiarizzato con queste pratiche culturali.

Di un'altra pratica – l'alimentazione nella Spagna moderna – si è occupata María de los Ángeles Pérez Samper (Universidad de Barcelona) in *La alimentación a través del Mediterráneo y a través del Atlántico*, che apre la seconda parte del volume, dedicata a *Forme del quotidiano*. L'autrice prende in esame tre esempi di fondamentale importanza per la storia dell'alimentazione, con particolare riferimento alla Spagna e all'Italia. A Mestre Robert, cuoco della Corte napoletana, si attribuisce un libro di cucina, edito a Barcellona agli inizi del secolo XVI in catalano e divulgato in Spagna e in Europa nella traduzione castigliana. Sia in Spagna che nel resto dell'Europa si diffondono in età moderna gli alimenti importati dal Nuovo Mondo, come il pomodoro e la relativa salsa, presente nel ricettario napoletano di Antonio Latini. Infine, viene esaminata una figura particolare, quella di Luis Meléndez, il maggiore pittore spagnolo del secolo XVIII, nato a Napoli e vissuto tra la città meridionale e Madrid: dai suoi quadri emergono in modo dettagliato gli alimenti essenziali nella vita dei ceti popolari.

Sulla storia della cucina napoletana di fine Settecento e inizi Ottocento, legata nella sua diversificazione antropologica ai fattori ambientali, geografici, culturali e storici, è ancora Rosa Maria Delli Quadri a riflettere con l'analisi del rapporto esistente tra la gastronomia e la corte borbonica, la corte francese e le classi sociali napoletane. Partendo dalle tradizioni culinarie delle rispettive corti e con l'aiuto delle considerazioni degli os-

servatori stranieri, si cerca di mettere in luce il grande divario esistente a Napoli tra il cibo di corte e il cibo di strada, l'alimentazione dei ricchi e quella dei poveri.

Le comunità ebraiche sono le protagoniste del saggio di Claudia Pingaro (Università degli Studi di Salerno), *Il crepuscolo di una comunità: presenze ebraiche a Napoli tra XV e XVI secolo*. Un'indagine a tutto tondo, quella dell'autrice, non solo sulla presenza degli Ebrei nel Regno tra fine del XV e prima metà del XVI secolo (tra i governi di Ferdinando d'Aragona e Carlo V), quando incrementavano le proprie relazioni economiche nel territorio meridionale, ma anche sulla politica antigioiadaica adottata dal governo spagnolo, che convinse il viceré don Pedro de Toledo alla loro espulsione definitiva (*Prammatica* del 10 novembre 1539). Nella vicenda ebraica, ispirata a considerazioni – oltre che di carattere religioso – di opportunismo politico ed economico che si coniugavano con il consolidamento dell'egemonia carolina in Europa, fondamentale era il ruolo della famiglia Abravanel, e in particolare di Samuele, esponente di primo piano di quelle comunità nel Mezzogiorno d'Italia e proprietario di un Banco di prestito a Salerno, nell'estremo tentativo di scongiurare il loro allontanamento dal Regno.

Ancora al Regno è dedicato il contributo di Maria Rosaria Pelizzari (Università degli Studi di Salerno), *L'azzardo quotidiano. Donne, uomini, istituzioni tra divieti e pratiche di gioco (sec. XVII-XVIII)*. Nel saggio emerge l'evidente rapporto tra Stato e "giocatore" nel Mezzogiorno, simile a quello dominante in Europa fin dal XIII secolo. Da allora i poteri pubblici avevano esercitato il loro controllo sul gioco d'azzardo e sulle scommesse senza limitarsi al solo divieto, tanto che gli "spazi" del gioco venivano gestiti e legittimati dallo Stato, sia in modo diretto che mediante affitti e concessioni. L'autrice analizza i comportamenti dei giocatori per capire le modalità con cui l'azzardo incideva nella vita di relazione nel Settecento in tutti gli ambienti urbani, in Europa e in America, negli strati popolari e in quelli aristocratici. In questo quadro si possono cogliere vari aspetti di

‘connessione’ tra Napoli e l’altra Europa, in primis la Spagna: la propensione all’azzardo delle élites suggerisce confini mobili, se non addirittura l’assenza di confini tra uno Stato e l’altro.

Da uno spazio all’altro, dal gioco d’azzardo alla biblioteca. È María Victoria López Cordon (Universidad Complutense de Madrid) a delineare *La Real Biblioteca Pública, un espacio compartido: política, erudición y servicio*. La struttura, aperta al pubblico nel marzo del 1712 in una dipendenza dell’Alcazar, fu organizzata secondo gli statuti del 1716, di cui è possibile sottolineare tre elementi: il carattere pubblico; la bicefalia iniziale, essendo sotto la doppia tutela del confessore reale e di un bibliotecario senior; le caratteristiche della pianta organica del personale, modellata secondo le segreterie del Dispaccio. Al 1761, cioè al tempo di Carlo III, risalgono i nuovi statuti, secondo i quali il bibliotecario maggiore fungeva anche da unico direttore. La storia della Biblioteca, i cui fondi sin dalla fondazione hanno consentito la ricostruzione delle complesse vicende della Spagna, non è solo quella delle collezioni, delle realizzazioni più significative, ma soprattutto quella degli uomini, veri intellettuali di grande vitalità.

La terza parte, incentrata su *Devozione, pittura e società*, si apre con il contributo di Miguel Luis López-Guadalupe Muñoz (Universidad de Granada), *Cotidianidad devocional en la Granada de los Reyes Católicos: la fundación de conventos*. Nel 1492 il regno di Granada era contemporaneamente parte del regno di Castiglia e della Chiesa cattolica e i sovrani spagnoli dovevano affrontare una difficile missione: le conversioni al cristianesimo, soprattutto a partire dal 1501, quando ufficialmente la religione musulmana non poté più essere osservata. A tal fine era stata creata una vasta rete di parrocchie che operava insieme ai già numerosi conventi fondati in città, circa dodici tra maschili e femminili. Attraverso la disamina delle cronache e della bibliografia più recente, l’autore delinea l’importanza delle strutture monastiche nella cristianizzazione di Granada: protezione regia, fondatori, cronologia, ubicazione, intitolazione dei conven-

ti, sacre immagini devozionali, in molti casi esaltate con racconti di prodigi e miracoli.

Alla devozione è rivolto anche il saggio di Giulio Sodano (Università della Campania Luigi Vanvitelli), *Gli spazi della vita devozionale: premessa e considerazioni storiografiche*. La storia socio-religiosa ha rivolto nuova attenzione al “vissuto religioso” devozionale nell’età della Controriforma, con particolare riferimento all’analisi degli spazi privati. Il successo di questi studi presso centri di ricerca esteri ha determinato in Italia un ritorno a ricerche che analizzano le devozioni della vita quotidiana, il culto per le immagini, l’uso degli spazi nella prassi religiosa. Nelle odierne piste di ricerca troviamo, tra le parole d’ordine, la *Domestic Religion*, categoria che dovrebbe fare i conti con le chiavi interpretative di *Local Religion*, “religione civica” e “territorialità” della devozione per i santi, elaborate da diversi decenni per la comprensione del vissuto religioso nell’ambito spagnolo e nel Mezzogiorno d’Italia. Si impone, pertanto, non solo una riflessione su questioni metodologiche e sull’uso di categorie interpretative, ma anche un richiamo a quanto elaborato dalla passata storiografia, evitando il rischio di una proposta interpretativa dicotomica tra spazio pubblico e privato, tra devozione personale e collettiva.

Ex voto e pittura religiosa caratterizzano il contributo di Carmen Abad-Zardoya (Universidad de Zaragoza), *Cocinas y alcobas a lo divino. Ex-votos y pintura religiosa como fuentes para el estudio de la vida cotidiana en la España moderna*. La letteratura spagnola moderna è ricca di descrizioni dello spazio domestico, ma non ci sono quasi raffigurazioni pittoriche, a parte alcune scene mitologiche di usanze folkloristiche, esempi di “pittura di visioni” (V. Stoichita) e ex-voto. Il saggio analizza i limiti e le possibilità di queste fonti iconografiche per una puntuale ricostruzione degli spazi femminili, delle cucine, dei dormitori. Ma delineare l’influenza della cultura scritta e popolare nella ricostruzione di una narrazione visiva – non scevra da convenzionalismi – è fondamentale per interpretare adeguatamente

un dipinto che non è riuscito a cogliere la quotidianità, caratteristica essenziale della pittura di genere.

Ancora la pittura è oggetto di indagine nel saggio di Anna Grimaldi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), *Spazi interni ed esterni di vita quotidiana nella pittura napoletana del Settecento (1740-1770)*. Nella prima metà del XVIII secolo si diffonde in Europa una produzione artistica legata alla pittura di genere e all'ambientazione di vita quotidiana: con attenzione quasi documentaria, alcuni pittori napoletani quali Giuseppe Bonito, Filippo Falciatore, Gaspare Traversi, raccontano nelle loro opere una vita privata che si va svolgendo all'interno di spazi, ora borghesi e raffinati, ora miseri e angusti, assurgendo a una vera e propria «pittura d'ambiente e di costume», come è stata definita. Pietro Fabris, pittore preferito dell'ambasciatore inglese William Hamilton, ci mostra in due opere una descrizione dettagliata degli arredi interni, in stile rococò con aperture al Neoclassicismo, di un palazzo napoletano appartenente all'alta borghesia.

Apra la quarta ed ultima parte, dedicata a *L'organizzazione degli spazi*, Gloria Ángeles Franco Rubio (Universidad Complutense de Madrid) con il saggio *Modi di vivere e di occupare lo spazio abitabile in Antico Regime*. Secondo la quadruplici visione della casa come scenario fisico, sociale, culturale e simbolico, l'autrice si sofferma sui modi di vita e sulla pluralità delle tipologie di abitazioni esistenti nell'Antico Regime partendo da due premesse fondamentali: la considerazione dello spazio abitabile come oggetto di analisi storica, e l'interpretazione dei diversi e variegati modi della sua occupazione fisica e psicologica da parte dell'uomo nella duplice dimensione privata e pubblica, proiezione della stratificazione della società. In questo lungo e complesso processo la dimora perde progressivamente il suo carattere puramente abitabile per trasformarsi lentamente in uno spazio sociale.

Sull'organizzazione degli spazi si sofferma anche Paolo Mascilli Migliorini in *Spazi della sovranità e dell'abitare nel Pa-*

lazzo Reale di Napoli in età vicereale. Il Palazzo Reale, che sostituiva il Palazzo Vicereale, ha una lunga vicenda costruttiva: iniziato nel 1600 per iniziativa del primo conte di Lemos e della moglie, la viceregina Catarina de Zuñiga, veniva inaugurato incompleto nel 1613. La sua collocazione urbanistica accanto al vecchio Palazzo Vicereale nell'area del Castel Nuovo continuava la tradizionale posizione della residenza reale al margine meridionale della città antica. Domenico Fontana progettava un edificio che si allontanava dalla tradizione rinascimentale e subiva radicali trasformazioni al tempo del conte di Oñate grazie al risolutivo intervento di Francesco Antonio Picchiatti: era una nuova e diversa rappresentazione della Sovranità e del suo rapporto con il popolo.

Anche Natalia González Heras (Universidad Complutense de Madrid) indaga lo spazio abitabile in *Arredare case nella Madrid del XVIII secolo*. Il suo contributo analizza gli oggetti – accostandosi materialmente ad essi – che arredavano le dimore madrilenne nella seconda metà del XVIII secolo, con particolare riferimento ai canali di trasmissione attraverso i quali si realizzava l'esigenza di decorare lo spazio domestico. Partendo dalla disamina degli studi più attuali sulla storia della cultura materiale, l'autrice indica una serie di risultati che definiscono la funzionalità pratica dei numerosi elementi “vivibili” e “visibili” all'interno delle dimore: l'esistenza o meno di determinati oggetti, la loro fabbricazione in un materiale o in un altro, la loro condizione di nuovo, usato o “alla moda”, che consentono di coglierne il significato più pregnante.

Amaya Morera Villuendas (Universidad Nacional de Educación a Distancia) incentra la sua ricerca su *El Escaparate: un mueble de ida y vuelta*. L'autrice si prefigge l'obiettivo di determinare l'origine spagnola della credenza – mobile di ampio utilizzo domestico nelle dimore di maggior prestigio – e l'importanza di tale arredo come oggetto di indagine per una puntuale disamina degli usi e delle abitudini che caratterizzavano la società spagnola in età moderna. In questo caso, si analizza il va-

lore che in età barocca Madrid attribuiva alla credenza come *status symbol* sia del sentire religioso sia dello *status* sociale dei suoi proprietari. Entrambi i concetti – religiosità e ostentazione – saranno reinterpretati nel secolo XVIII con l'arrivo di Carlo III di Borbone e, di conseguenza, mobili nuovi con funzioni diverse sostituiranno la credenza nell'articolazione degli spazi abitativi proposta dalla nuova dinastia.

Rosa Passaro (Università di Napoli "L'Orientale") ci trascina in un'atmosfera diversa con il saggio *Tra balnea ed hammām. La percezione dell'altro nei resoconti di viaggiatori inglesi ed italiani nell'Europa del XVIII secolo*. Intento dell'autrice è quello di dare due diverse rappresentazioni delle civiltà occidentale e orientale, tratteggiandone – quando possibile – gli intrecci attraverso l'occhio mutevole dei viaggiatori del XVIII secolo. Il tutto focalizzando l'attenzione sulle rovine degli antichi *balnea* di epoca greco-romana, presenti nel Regno di Napoli (con particolare attenzione al sito di Baia), e attraverso l'immagine che gli stessi *voyageurs* offrivano dell'*hammām* turco, luogo importante per comprendere non solo il rapporto tra 'noi' e l'altro, ma anche la rappresentazione del 'diverso', talvolta un'autorappresentazione delle libertà individuali, confinate entro la moralità cristiana e borghese della società europea del tempo.

Dai *balnea* al sito di San Leucio: su di esso indaga Giovanni Brancaccio (Università di Chieti-Pescara) in *Dal primato del bosco al predominio del «giardino mediterraneo». Il real sito di San Leucio nell'ultimo periodo borbonico*. Partendo dai siti reali borbonici, l'autore si sofferma su San Leucio, che Ferdinando IV utilizzava principalmente come riserva di caccia personale. Il successivo sovrano Francesco I preferiva sfruttare le risorse produttive dei terreni, incrementandone la produzione agricola e potenziandone la rendita fondiaria, ma con Ferdinando II i siti reali abbandonavano l'iniziale vocazione venatoria e il primato territoriale di zone boschive, trasformandosi in «giardini mediterranei» di inestimabile bellezza. San Leucio perdeva l'aspetto di luogo di caccia ma manteneva l'immagine di luogo di delizia

e di evasione, con le sue colture specializzate, la sperimentazione di nuovi sistemi agronomici e il trionfo del giardino sul bosco. E la sua identità estetica diveniva una qualità caratterizzante il paesaggio dei siti reali in Terra di Lavoro.

La varietà e la molteplicità degli argomenti affrontati in questo volume – dalle questioni riguardanti la vita quotidiana alla cultura materiale e a tutte le connessioni che riescono a cogliersi nell'intricato dipanarsi degli avvenimenti storici – richiamano alla mente una miriade di suggestioni e di informazioni. I saggi che compongono il volume rappresentano, pertanto, soltanto un punto di partenza per ulteriori indagini, con un intento esplicito alla riflessione e all'approfondimento di tematiche relative alla quotidianità nel Mezzogiorno moderno.

Infine, ci corre l'obbligo di ringraziare tutti i colleghi, spagnoli e italiani, che hanno risposto con entusiasmo al nostro invito di collaborare all'iniziativa con un loro contributo. Un ringraziamento particolare va a Luigi Mascilli Migliorini, studioso dalla inesauribile disponibilità alla conversazione scientifica, sempre prodigo di consigli e suggerimenti. Un ringraziamento, inoltre, va a Claudia Pingaro, che si è generosamente prodigata nella revisione dei testi e nella redazione della bibliografia.

Rosa Maria Delli Quadri e Mirella Vera Mafrici